

Le strategie adottate dalle piccole aziende

Qualità e prezzi contenuti per superare questa crisi

Qualità, innovazione, riconoscibilità e prezzi più contenuti: sono gli ingredienti principali della ricetta anti-crisi adottata in questi nove mesi dalle piccole e medie imprese ferraresi, oggetto di una recente indagine della Camera di Commercio nell'ambito dell'Osservatorio dell'economia. Non immuni dagli effetti della congiuntura negativa (il 92% di queste imprese ha dichiarato una riduzione del fatturato nel 2009 a fronte di un 8% che ha registrato un suo aumento), tante imprese della provincia hanno mantenuto l'atteggiamento agguerrito che le ha contraddistinte in questi anni.

Infatti, in più del 45% dei casi - fanno sapere dall'ente di

Largo Castello - hanno puntato allo sviluppo di nuovi prodotti e nel 27,9% si sono impegnate nella ricerca di nuovi mercati. Chi ha puntato sull'innovazione ha registrato anche le migliori prospettive di crescita in Italia e all'estero e ha consolidato l'occupazione. Prioritario è stato anche l'impegno per organizzazione produttiva (nel 32% dei casi reinternalizzando fasi di lavorazione del prodotto) per incrementare la produttività, ridurre i prezzi e mantenersi competitivi. Il legame con il territorio si conferma fondamentale, ma diventa sempre più esigente nella richiesta di servizi adeguati alla produzione di qualità (ricerca, innovazione, formazione e logistica).

OSSERVATORIO ECONOMIA

Settore	2008	2009
Industria
Commercio
Artigianato
Altre attività

A Ferrara è emergenza export

Alleanza (Camera di commercio) per un sostegno internazionale

Una ricetta per aiutare il cranio in ferro

Conoscere il futuro di molti altri imprese e artigiani di qualità

Una ricetta per aiutare il «made in Ferrara»

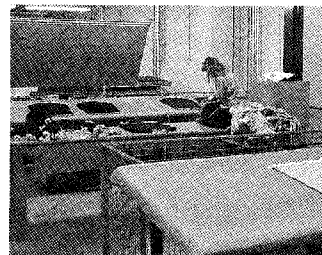
Garantire i flussi di credito alle imprese e aumentare le missioni

Garantire i flussi di credito alle imprese e aumentare l'impegno sulle missioni commerciali: questa la ricetta per aiutare il Made in Ferrara a superare la crisi dei mercati che viene dagli imprenditori ferraresi residenti nei cinque continenti. Rispondendo ad un'indagine sulla percezione di Ferrara nella crisi mondiale, i rappresentanti degli imprenditori ferraresi che fanno riferimento alla rete delle Camere di Commercio italiane all'estero indicano a pari merito (26%) queste come le due priorità su cui concentrare le risorse per sostenere il Made in Ferrara in questo difficile momento. A seguire, la nostra business community nel mondo sottolinea l'importanza della pubblicità (che ha ricevuto il 15% delle risposte). Chiudono la serie delle azioni prioritarie, giudicate utili dagli im-

prenditori, il miglioramento della rete distributiva all'estero e la tutela dei marchi (evidenziata dal 4% del campione). La fotografia scattata dalla Camera di Commercio di Ferrara evidenzia, inoltre, quali saranno, a giudizio degli imprenditori ferraresi all'estero, i settori del Made in Ferrara che potranno uscire prima e in migliori condizioni dalla crisi in atto. Per il 45% degli intervistati l'automazione ha più possibilità di superare meglio e più in fretta la congiuntura negativa, mentre un altro 40% indica nell'agro-alimentare il comparto meglio attrezzato. Meno brillanti le prospettive dell'abbigliamento e dell'automobile.

«L'impressione che si ha dalla lettura dell'indagine - ha spiegato Roncarati - è che, nonostante la crisi, il brand Italia (e con esso quello di Fer-

rara) continua ad essere percepito come un prodotto in sé vincente. Il segnale che viene dalle antenne delle Camere di Commercio all'estero è chiaro: occorre assicurare il carburante del credito alle nostre imprese e guidarle più spesso sui mercati più promettenti. Anche in considerazione dell'evoluzione della crisi, la Camera di Commercio raffermerà il proprio programma di promozione all'estero per il 2010, estendendo le iniziative ad un numero sempre maggiore di imprese, soprattutto piccole e medie realtà con produzioni fortemente orientate ai mercati internazionali».



OSSESSORIO ECONOMICO

Settore	Indice	Variazione
Industria	100,0	0,0
Edilizia	100,0	0,0
Commercio	100,0	0,0
Alimentare	100,0	0,0
Altre attività	100,0	0,0

A Ferrara è emergenza export
Alleanza (Camera di commercio) per un sostegno internazionale

Un rischio per il Made in Ferrara
L'auto di lusso è il settore a maggior rischio

A Ferrara è emergenza export

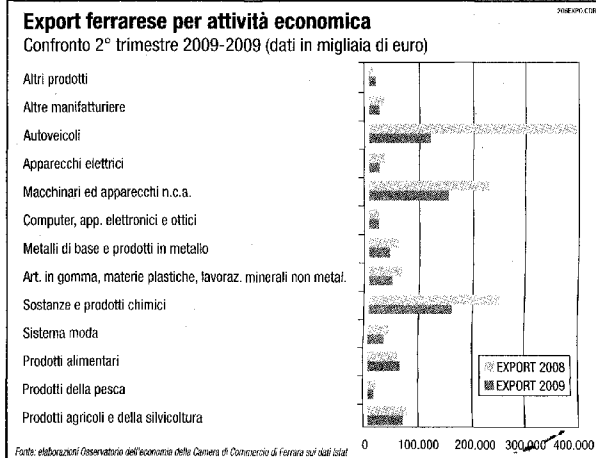
Roncarati (Camera di commercio): serve un sostegno straordinario

«E' emergenza export, e non solo a Ferrara: serve un sostegno straordinario di tutti, a cominciare dal governo, questa deve essere la priorità perché il Paese non riparte se non riparte il made in Italy». Lo ha affermato il presidente Roncarati commentando i dati Istat presentati nell'ambito dell'Osservatorio di largo Castello. «Per le esportazioni ferraresi - ha proseguito Roncarati - i dati certamente non lasciano ben sperare, registrando un'ulteriore brusca frenata in un panorama regionale comunque non positivo. Il 2009 si conferma un anno difficilissimo per il commercio internazionale e proprio per questo è necessario sostenere con particolare attenzione le imprese che sono cresciute nei mercati esteri, che sono certamente quelle più attive, dinamiche, competitive che proprio per essere in prima linea sono quelle che soffrono maggiormente la recessione globale». Secondo i dati di fonte Istat, dunque, si registra una pesante caduta (-40,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una caduta ben più accentuata anche rispetto alla media regionale, dove il calo si è attestato sul 26,8%. Si tratta del risultato peggiore tra tutte le province dell'Emilia-Romagna, con un ulteriore indebolimento rispetto al trimestre precedente. L'andamento peggiore sui mercati esteri è stato registrato dagli autoveicoli, e relativa componentistica (-68,4%, ancora in calo rispetto al dato tendenziale del primo trimestre), che co-

stituiscono da soli circa un quinto del nostro export, ma anche la chimica, e le produzioni plastiche e della gomma, hanno risentito della riduzione del fatturato estero, con variazioni al ribasso del fatturato superiori al 30%. L'intero spettro delle produzioni meccaniche presenta cali robusti delle vendite sui mercati esteri, con l'unica positiva eccezione dei computer, apparecchi elettronici ed ottici, il cui export è cresciuto del 3,8% rispetto al 2° trimestre 2008. Altra eccezione positiva è rappresentata dai prodotti alimentari, che continuano a mantenere una crescita, per quanto ridotta (+ 2,8%) sui mercati internazionali. Si inverte invece, purtroppo in senso negativo, il flebile trend positivo registrato nel trimestre precedente da alcuni comparti, quali i prodotti agricoli non lavorati (-7,2%), ed ancor più il sistema moda (-15,8%). Per quanto riguarda le principali destinazioni dei prodotti ferraresi sullo scacchiere mondiale, si osserva un rallentamento generalizzato negli interscambi con tutte le aree, con l'unica eccezione della Cina (+94,6%): esse però rappresentano poco più del 4% del totale export provinciale. Viceversa, il calo più consistente delle esportazioni (dopo l'autentico crollo di un mercato estremamente promettente, come la Russia) si è verificato nei riguardi degli Stati Uniti (-57,9%), secondo partner estero della nostra provincia dopo la Germania: quest'ultimo Paese, in particolare, assorbe ancora più di un quinto dell'intero



export ferrarese, anche se le esportazioni ferraresi si sono ridotte del 34,6% nel secondo trimestre. Del resto, nemmeno economie emergenti (prima della crisi), quali l'India e il Brasile, sfuggono al forte ridimensionamento dell'export provinciale. Variazioni decisamente negative (-39,3%), a conferma dell'intensità della recessione in atto, hanno interessato pure le importazioni, anche in tal caso generalizzate su tutti i mercati di provenienza: perfino quelle, tradizionalmente esuberanti, provenienti dalla Cina diminuiscono in termini tendenziali del 31,7%.



Produzione e ordinativi sono ancora «in rosso»

La crisi morde ancora: in rosso, rispetto al bimestre precedente, produzione, fatturato e ordinativi, con una ulteriore accentuazione della dinamica negativa. E a subire maggiormente l'incertezza di questa fase sono anche coloro che vorrebbero avviare un'attività ma che, di fronte alle incognite, preferiscono attendere che passi la nottata della crisi piuttosto che «tuffarsi» in una avventura che potrebbe riservare parecchi rischi.

La somma dei due effetti riduzione delle chiusure e forte frenata nelle aperture rispetto allo stesso bimestre del 2008 ha così prodotto, tra luglio e agosto, un saldo negativo di 25 unità. Questi alcuni dei dati dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio.

«Ancora non si avvertono segnali di stabilizzazione per il terzo trimestre, e questo con particolare riguardo al settore manifat-

turiero - ha commentato il presidente, Roncarati -. E' evidente che, sebbene il clima di fiducia delle imprese registri qualche debole schiarita, la ripresa potrà derivare soltanto da un progressivo recupero delle nostre esportazioni. Livelli così bassi della domanda estera infatti, come quelli registrati nel quarto bimestre del 2009, hanno l'effetto di trascinare al ribasso tutti i principali indicatori congiunturali».

Solo le società di capitali hanno realizzato un saldo attivo e, quindi, un tasso di crescita positivo, che, rispetto al 2008, è però diminuito. Per società di persone e ditte individuali, invece, il periodo luglio-agosto 2009 si è chiuso con bilanci in rosso e, conseguentemente, tassi di crescita di segno negativo. In termini relativi, il solo saldo negativo delle imprese individuali basta a spiegare tutta la riduzione dello stock di imprese nel corso del quarto bimestre del-

lanno.

Un dato, che si riflette pesantemente sull'andamento del comparto artigiano. Proprio per la prevalenza che vi hanno le imprese individuali (rappresentano, infatti, circa il 78% di tutte le imprese artigiane, a fronte del 62% rispetto al totale delle imprese), l'artigianato sembra subire in modo più marcato l'impatto della crisi. Fatta salva la riduzione storica del numero di imprese agricole, gli altri settori risentono in modo assai diverso della crisi in atto. Sebbene più della metà dei settori abbia chiuso il periodo luglio-agosto con il segno meno, tra questi si trovano quelli numericamente più rilevanti.

In termini assoluti, il bilancio più negativo si registra nel commercio al dettaglio e nelle attività manifatturiere, con uno scarto, per queste ultime, di 3 punti percentuali rispetto all'area Nord-est.

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

	Al 30 giugno 2009 - Dati in €		Var. % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno	
	import	export	import	export
MONDO	299.329.196	696.287.669	-39,3%	-40,1%
EUROPA	244.421.589	470.770.227	-35,7%	-42,2%
Unione europea 27	237.992.941	422.956.923	-35,7%	-42,1%
Uem16	188.129.773	339.871.955	-36,5%	-41,1%
Extra Ue 27	61.336.255	273.330.746	-50,3%	-36,7%
Germania	62.168.576	140.658.784	-37,7%	-34,6%
Stati Uniti	6.169.193	49.801.957	-36,0%	-57,9%
Brasile	3.699.647	11.028.798	-4,0%	-37,2%
Russia	303.765	11.421.705	-76,8%	-59,2%
India	1.992.389	10.260.638	-15,8%	-31,1%
Cina	16.400.307	30.456.082	-31,7%	94,6%
Paesi BRIC	22.396.108	63.167.223	-29,0%	-16,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

40EFP1.C09

